

3 GENNAIO
2016



di **Francesca La Marca (*)**

lamarca_f@camera.it

OPINIONI & FATTI \ DAL PARLAMENTO

Stabilità e comunità all'estero: miglioramenti per le nostre cultura e lingua, per CGIE, Comites e Patronati; occorre fare di più per l'assistenza sanitaria

Qualcosa sta cambiando

SE CHIUDERE l'anno in Parlamento con la legge finanziaria è ormai una consolidata consuetudine istituzionale, le cose che essa contiene e lo strascico di commenti che l'accompagna sono tutt'altro che scontati. Non sono scontate in particolare per gli italiani all'estero, da quando le politiche di risanamento finanziario, che si prolungano da diversi anni, penetrano negli investimenti pubblici come un coltello nel burro, asportandone la fetta migliore. E questo è accaduto, naturalmente, per tante politiche di settore, comprese quelle tradizionalmente definite emigratorie.

E' vero che le cose nell'ultimo anno hanno preso una piega diversa: è ricomparso il segno più in molti indici economici e finanziari ed anche negli ambienti più prudenti si parla finalmente di un avvio di ripresa, favorito anche dal basso costo del petrolio che per un Paese importatore come il nostro non è un vantaggio di poco conto. In più, superati i momenti in cui qualcuno, dopo la Grecia, parlava dell'Italia come di una vittima predestinata, Renzi ha potuto stabilire con i partner europei un rapporto più reattivo e paritario, rivendicando flessibilità e margini di manovra per lungo tempo negati.

Questi maggiori spazi, interni ed esterni, sono stati utilizzati dal Governo per dare ristoro ad una società provata da sette anni di crisi ininterrotta e pesantissima, iniziando a togliere dalle spalle dei cittadini un carico fiscale che non ha eguali nei Paesi con i quali dobbiamo competere, a partire dalla fiscalità sulla casa. Nello stesso tempo, per dare respiro all'occupazione e renderla più stabile è stato confermato il sostegno alle imprese e sono stati decisi alcuni incentivi a favore del Mezzogiorno, per fare in modo che la forbice tra le due parti del Paese non continui ad allargarsi. Senza deflettere, anzi aumentando gli sforzi, dalla necessità di spingere l'internazionalizzazione delle imprese, che è stata la vera ancora di salvezza di questi anni e che continua ad essere una condizione indispensabile per il miglioramento della produzione e del lavoro.

Per fare queste cose tutte insieme e per rispondere all'emergenza della sicurezza, resa drammaticamente attuale dalle raffiche del Bataclan, nella legge di Stabilità sono state impegnate molte risorse, prelevate non dalle tasche degli italiani, come in passato, ma so-

prattutto dalla riduzione delle spese ministeriali, già anemiche per i tagli precedenti.

In questo quadro, allo stesso tempo difficile e aperto al futuro, si è sviluppato l'impegno degli eletti all'estero per ottenere il riconoscimento di esigenze consolidate dei cittadini residenti fuori d'Italia e per aprire varchi nuovi, sia per le generazioni più giovani di italo-discendenti che per i protagonisti delle nuove mobilità, sempre più numerosi. Il punto di partenza non era facile perché sotto il

Per quanto riguarda noi del PD, la maggioranza della maggioranza, ci è apparso subito chiaro che non sarebbe bastato il pur necessario lavoro emendativo, ma ci sarebbe voluto un preventivo richiamo di attenzione per gli italiani all'estero all'interno dei nostri gruppi parlamentari e del Governo. Così, quando Renzi è venuto a presentarci le linee generali della Stabilità 2016 direttamente con lui abbiamo insistito sulla contraddizione che sarebbe derivata tra gli obiettivi dichiarati e la

fici fiscali dei lavoratori extra UE, il raddoppio del finanziamento delle scuole non statali paritarie, il co-finanziamento per il prossimo triennio dei progetti delle Camere italiane di commercio all'estero, il rafforzamento delle dotazioni per le esigenze dei Consolati e la messa in sicurezza delle sedi diplomatico-consolari, l'incremento del sostegno alla Dante Alighieri, la tutela dell'identità dei giuliano-dalmati e altre misure di minor conto.

C'è da dire, inoltre, che è stato possibile ridurre ulteriormente il taglio previsto per i Patronati, già sceso al Senato da 48 a 28 milioni e alla Camera da 28 a 15. Non è stato possibile azzerarlo, come personalmente avrei preferito, ma resta per noi sempre vivo e attuale l'impegno per la stipula della convenzione tra Patronati e MAECI. Nello specifico, agenzie e giornali hanno già dato le cifre di questi miglioramenti, sicché mi limito ad osservare, assieme ai colleghi del mio gruppo, che in sede parlamentare uno spostamento di risorse superiore ai 31 milioni in una finanziaria non si era mai verificato. Nessun trionfalismo, naturalmente, perché in termini di riforma diverse cose sono ancora da fare, ad iniziare dalla questione della cittadinanza. Ma anche nessun propagandismo preconcepito perché si tratta, piuttosto, di prendere atto che un atteggiamento di fondo verso gli italiani all'estero, improntato a disinteresse e incomprensione, sta cambiando. Semmai si tratta di cogliere questa opportunità e remare tutti dalla stessa parte per concretizzarla.

Voglio aggiungere, infine, che non ci siamo fermati ai pur buoni risultati emendativi. Alla Camera, come eletti del PD, abbiamo presentato su diversi temi ordini del giorno, che sono stati accolti dal Governo. Il mio ha riguardato il trattamento sanitario d'urgenza per i cittadini italiani iscritti all'AIRE che si trovino temporaneamente in Italia, in particolare per i minori che vi si rechino per turismo con i parenti o per ragioni di studio. Finora le Regioni si sono comportate in modo difforme e, comunque, è interesse nostro fare in modo che essi possano venire con tranquillità e con la copertura di eventuali rischi. Sono alcuni anni che mi batto per questo e l'accoglimento del mio ordine del giorno è certamente un passo avanti. Non mancherò di continuare a sollecitare il Governo affinché si arrivi a soluzioni concrete e a informare anche da queste colonne dei risultati ottenuti.

(*) *Deputata del PD eletta nella Circoscrizione Nord e Centro America*



taglione della riduzione della spesa pubblica erano restati circa sei milioni di investimenti per la lingua e la cultura, le risorse per le Camere di commercio italiane all'estero, la disponibilità per le facilitazioni fiscali, comprese le detrazioni per carichi di famiglia, dei lavoratori tassati in Italia ma che lavorano nelle realtà extraeuropee, una parte sia pur piccola dei già asfittici finanziamenti per COMITES e CGIE, i finanziamenti per le minoranze italiane in Croazia e Slovenia, e tante cose ancora. Risalire la china, dunque, si è rivelato subito arduo e senza esiti scontati.

Per essere sinceri, a incamminarsi su questa salita sono stati unicamente i parlamentari di maggioranza, preferendo i pochi di minoranza, quelli di centro-destra sconfitti alle elezioni e i rappresentanti del MAIE prima in maggioranza ed ora all'opposizione, limitarsi ai comunicati e ai messaggi propagandistici, spesso senza nemmeno partecipare ai lavori di commissione nel corso dei quali le decisioni vere sono state assunte.

penalizzazione delle politiche per gli italiani all'estero, che sono la leva più efficace dello sforzo perseguito dal Governo di internazionalizzare il Sistema Italia e di ricollocare il Paese nello scenario globale. Renzi, nella sua replica, ha raccolto e rilanciato questi segnali.

E' iniziato, poi, il lavoro di allargamento degli spazi, a fronte di mille richieste e di poche risorse, all'interno dei gruppi parlamentari, sia al Senato che alla Camera. Un impegno sostenuto da numerose e specifiche proposte emendative che ognuno di noi ha sottoscritto. In questo modo, al Senato si sono potuti colmare i vuoti prefigurati, addirittura con qualche miglioramento, nei campi della promozione della lingua e della cultura, dei finanziamenti per COMITES e CGIE, della stampa italiana all'estero e delle agenzie specializzate, del rafforzamento dell'attrattività internazionale delle nostre università. Alla Camera, andando oltre le previsioni, si sono raggiunti altri risultati: l'equiparazione dei bene-



PUNTO DI VISTA

di **Toni De Santoli**

toni.desantoli@gmail.com

È COSÌ lunedì scorso è esploso un altro caso sulla sempre più deprimente scena della politica italiana: il caso della senatrice Serenella Fucksia, eletta nelle liste del M5S, il quale M5S è "creatura" di Beppe Grillo, l'attore di cinema, comiziante, improvvisatore: uno che cinque o sei anni fa parti assai brillantemente, ma che poi s'è fatalmente perso per strada, almeno secondo il nostro punto di vista. Un capo che, forse, non conosce poi così bene i suoi maggiori subalterni, allora che capo è...?

Se abbiamo ben capito, la Fucksia avrebbe violato uno dei maggiori principi stabiliti nello statuto del suo movimento, al quale non avrebbe infatti corrisposto una quota del suo lauto stipendio di parlamentare. L'accusata lunedì scorso diceva di aver incontrato "problemi logistici", di non essersi "sentita molto bene di salute", ma passava poi al contrattacco con l'affermazione che il suo capo e ora fustigatore Grillo, dice "il falso" riguardo alla

Il "caso" Serenella Fucksia, ovvero donne d'assalto

quota di denaro non versata nella casse del movimento. Care lettrici, cari lettori, ci troviamo di fronte al solito pastrocchio di questa discutibilissima, anzi, nociva Seconda Repubblica, la "repubblica" del protagonismo, delle sconce risse verbali, di pubblicizzatissimi pranzi e cene in locali "alla moda", di abiti firmati, auto ultra-lusso, yacht, casa al mare e casa in montagna; di stipendi e appannaggi i quali costituiscono un quotidiano affronto ai tanti che non ce la fanno ad arrivare alla fine del mese, alle vedove in età avanzata che se la debbono cavare con una pensione di 400 o 500 euro al mese; ai precari i quali vivono nell'angoscia di perdere il (misero) lavoro ottenuto con tanta fatica; ai licenziati che una nuova occupazione non riescono a trovarla.

Il pastrocchio è dato da un'ammissione di colpa, seguita, appunto, e in perfetto stile berlusconiano, dalla puntuale, "sdegnata" smentita. E' dato da chi, collocato in tutta comodità sul caravanseraglio dell'attuale politica italiana, viene colto dalla "convinzione" di poter fare tutto quel che vuole, di soddisfare ogni capriccio, ogni desiderio; dalla "convinzione" di trovarsi al di sopra della Legge.

La Fucksia rappresenta "a case in point". Ecco la ragazza d'assalto, una delle tante donne d'assalto della nostra politica, le quali si sentono "arrivate" nel "firmamento" della Camera dei Deputati, del Senato, e di tutto ciò che ruota intorno al Parlamen-

to; le tv, i giornali, i periodici le attenzioni, le premure di intervistatori e intervistatrici... Eppure, vogliono dell'altro... Ritengono che la messe consegnata nelle loro mani non basti. Che esse abbiano diritto a molto di più, che non debbano esservi limitati alle loro ambizioni, ai loro guadagni materiali. Che cosa sia l'autocritica, che cosa sia la capacità di discernimento, manco lo sanno: nessuno glieli ha insegnati. Verosimilmente, non glieli hanno insegnati i familiari, non glieli ha insegnati la Scuola; non glieli ha insegnati la fallimentare società italiana attuale.

Di sé (come tanti maschietti loro colleghi) hanno una considerazione smisurata, quindi grottesca: esse tutto sanno, tutto possono affrontare, tutto possono risolvere. S'intendono di finanza e d'amministrazione municipale, d'ingegneria aeronautica e di geologia; d'industria e di commercio; di Storia e di politica estera, d'agricoltura, d'agronomia, di botanica, d'idraulica, d'alimentazione e di genetica. Esperte d'architettura, esperte d'urbanistica, perfino di medicina... Se seguono, cosa, questa possibilissima, il gioco del pallone, magari credono con fermezza incrollabile di saperne ben più di Pozzo, Bernardini, Bearzot messi insieme...

Non v'è limite, no, al loro ego: d'altra parte, si sono lanciate in politica perché convinte di poter determinare i destini dei cittadini italiani; convinte d'avere i numeri, appunto, per regolare e tutelare la

"res publica", vale a dire la cosa pubblica; d'essere state fornite da Madre Natura di ingegno e intelligenza formidabili. In molte devono essersi date alla politica per sete di fama, di notorietà, di pubblicità. Anche di ricchezza materiale... Procedono a passo di carica, vestono in modo dozzanale, "velleitario": il loro "body language" vuol dire una sola cosa: guardate come siamo volitive, alacri, pronte!

Sono quelle che, a differenza di poche altre, fanno chiasso, fanno baccano; provocano frastuono: attaccano senza sosta, l'assalto è il loro "elemento naturale"; l'invettiva cialtronesca, l'insinuazione bassa e meschina, la tendenziosità strisciante, le loro armi migliori. La loro preparazione culturale è così esigua che non la si può neppure chiamare, appunto, "preparazione culturale". Non saprebbero affatto spiegare la differenza fra i Fasci di Combattimento fondati nel 1919 da Mussolini e il Partito Nazionale creato da Corradini; né saprebbero illustrare i motivi per cui nel 1945, a guerra finita, il socialista Attlee alle elezioni generali britanniche batté il conservatore Churchill, uno dei trionfatori del Secondo Conflitto Mondiale. Che cosa poi fosse il Gold Standard, "mistero"! Forse una pappia per cani o per gatti...?

E la Scala Mobile del tempo che fu? Magari un ritrovato della tecnica resosi utile nei supermercati... Ecco: i cittadini italiani si trovano "anche" in queste mani...